Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 17-2-65.

| COMPRATE l'Unità | SI | NO |
|---|---|---|
| tutti i giorni? | O | O |
| almeno 5 giorni alla settimana? | O | O |
| almeno 3 giorni alla settimana? | O | O |
| una volta alla settimana? | O | O |

NOME .....

VIA .....

COMUNE ..... ANNI .....

PROFESSIONE ..... A 4

Partecipate anche voi al «Grande Concorso dei Lettore» che il nostro giornale, con altri importanti quotidiani italiani, ha indetto, ponendo in palio un'auto FIAT ogni giorno

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione. COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data.
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili o che non pervengano su cartolina postale
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani
- Se l'Unità sarà tra gli estratti il nostro ufficio sorteggerà con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un auto FIAT
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- I nomi dei vincitori saranno pubblicati su tutti i giornali
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

*Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65*

Presentate al CNEL

# 7 richieste della CGIL per superare la congiuntura

**Il documento è stato sottoscritto dai rappresentanti confederali e da quelli dell'Alleanza contadina, delle cooperative e della Confederazione nazionale dell'artigianato - Chiesto l'esame dei piani di sviluppo delle grandi aziende - Le proposte delle organizzazioni padronali della CISL e della UIL - Incontro dell'on. Campilli con la stampa**

A conclusione del dibattito sul rapporto congiunturale dell'ISCO il presidente on. Campilli e il prof. Bandini hanno illustrato, ieri sera, alla stampa le mozioni approvate dalla assemblea del CNEL. La prima mozione è stata firmata dai rappresentanti della CGIL, della Alleanza nazionale contadini, della Lega delle cooperative e della Confederazione nazionale dell'artigianato La seconda da quelli della Confindustria, della Confagricoltura, della Confcommercio, della CISL, della UIL e altre associazioni di categoria

Nel corso dell'incontro con i giornalisti è stato chiesto all'on Campilli se, in base alla discussione svoltasi nell'assemblea del CNEL, si possa ritenere che il punto più basso della congiuntura sia superato e ci si stia, quindi, avviando verso una ripresa economica

Il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha risposto che nessuno potrebbe fare una simile supposizione, anzi, proprio in base alle rilevazioni dell'ISCO, si può desumere che ci si trova di fronte ad una ulteriore contrazione degli investimenti, ancor più forte di quella verificatasi nel 1964. Ciò — ha concluso l'on Campilli — è fonte di viva preoccupazione e sottolinea l'esigenza che il governo emani adeguati provvedimenti congiunturali con grande rapidità. La mozione della CGIL, dell'Alleanza contadina, delle cooperative e dell'artigianato, ribadisce le ragioni strutturali della crisi congiunturale, scoppiata quando il boom dello sfruttamento non potè più fondarsi sui bassi salari, mentre gli alti profitti non erano stati utilizzati per incrementare la produttività. Si è allora — osserva il documento — preferito comprimere la domanda invece di stimolare l'offerta, e la stabilizzazione ha giocato a danno del monte salari, dell'occupazione e delle piccole imprese, oltrechè della condizione operaia e dei diritti sindacali. Onde rialzare la domanda e consentire il libero dispiegarsi della dinamica salariale, si propone innanzitutto che ad essa sia tolto ogni ostacolo. Avanza poi le seguenti proposte di misure immediate che affrontino la situazione e nello stesso tempo si muovano in direzione di una programmazione democratica:

1) una revisione del programma degli investimenti dell'industria a partecipazione statale, nel senso di aumentare l'impegno estendendolo anche in settori dell'industria manifatturiera produttrice di beni strumentali, in collegamento altresì con le necessità di ammodernamento tecnologico della media e piccola industria;

2) un esame dei piani di sviluppo delle grandi aziende, con la partecipazione dei sindacati, allo scopo di garantire i livelli di occupazione;

3) il miglioramento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria nel quadro della riforma dell'assicurazione stessa in base a un piano di spesa per il quinquennio 1965-69, che prevede l'impiego degli avanzi e delle riserve già costituite, oltrechè dei mezzi derivanti dai contributi e dal concorso dello Stato secondo le vigenti leggi e così come è previsto dall'accordo del 4 giugno '64 tra governo e sindacati;

4) l'accelerazione della ripresa del settore edilizio, in gravissima crisi data la saturazione della domanda di abitazioni per i più abbienti, mediante l'urgente utilizzazione degli stanziamenti per l'edilizia scolastica, igienico-sanitaria e abitativa; il largo finanziamento alla cooperazione edilizia; il rapido intervento dell'ente pubblico nel settore del prefabbricato;

5) di rimuovere i persistenti limiti all'offerta di consumi fondamentali: rivedendo fin d'ora i criteri di finanziamento pubblico dell'agricoltura, accelerando i programmi di irrigazione, meccanizzazione e di sviluppo dell'industria di trasformazione e favorendo l'associazionismo contadino da portare ad alte capacità produttive e competitive; e finanziando la cooperazione e la libera associazione nel settore distributivo da sottrarre alla speculazione parassitaria;

6) di sbloccare immediatamente i finanziamenti e i prefinanziamenti per gli Enti locali allo scopo di rendere possibile l'ultimazione e lo sviluppo delle opere pubbliche e dei servizi sociali con particolare riferimento ai trasporti collettivi;

7) di utilizzare la maggiore liquidità del mercato creditizio derivante anche dalla più favorevole situazione della bilancia dei pagamenti, oltre che per sostenere l'ammodernamento tecnico e produttivo della minore impresa, anche per stimolare attraverso crediti alle esportazioni a più lungo termine, lo sviluppo dei rapporti commerciali sopratutto con quei Paesi suscettibili di realizzare correnti durevoli e feconde di scambi con l'Italia

Il documento approvato dai rappresentanti padronali e da quelli della CISL e della UIL consiste, a sua volta, in una serie di richieste tutte impostate ad ottenere un prolungamento dell'attuale politica economica, senza alcuna innovazione di fondo Si chiedono, fra l'altro, un acceleramento di certe spese e maggiori agevolazioni creditizie soprattutto per l'edilizia Si escludono completamente misure per la lotta contro il caro vita e neppure si accenna all'esigenza di esaminare i piani di sviluppo delle grandi aziende con la partecipazione dei sindacati, che rappresenta invece una delle principali richieste della CGIL e delle altre organizzazioni democratiche

Questo documento si preoccupa anche di sollecitare una certa ripresa della domanda. Per la domanda interna chiede il pagamento dell'aumento delle pensioni INPS secondo i termini dell'accordo sindacati-governo; altra richiesta è quella riguardante la revisione della legge sulle vendite rateali Per la domanda esterna, ossia per aumentare le esportazioni, si sollecita una legge per maggiori e più prolungate facilitazioni creditizie, come stanno facendo altri paesi.

A Bari presente il compagno Longo

# Il convegno dei comunisti pugliesi

**La relazione di Reichlin sulla lotta per il lavoro e i salari, per lo sviluppo della regione e del Mezzogiorno**

Dal nostro inviato

BARI, 6.

*Presente il compagno Longo, (che domani parlerà in una pubblica manifestazione) sono iniziati stamane, nel teatro Piccinni di Bari, i lavori del convegno dei Comitati federali e delle Commissioni federali di controllo di tutta la Puglia, presenti anche numerosi segretari di sezione, amministratori comunali, capolega, dirigenti sindacali e di organizzazioni di massa Il dibattito — che ha per tema la lotta dei comunisti pugliesi «per il lavoro e i salari, per lo sviluppo della Puglia e del Mezzogiorno attraverso una vera svolta a sinistra» — è stato introdotto da un'ampia relazione del compagno Alfredo Reichlin, membro della Direzione del Partito e segretario del Comitato regionale pugliese.*

*Reichlin ha iniziato documentando la drammatica situazione della Puglia e del Mezzogiorno dove «s'incomincia a sentire una parola che alcuni credevano cancellata per sempre: la parola fame». «Non è detto però — ha sottolineato Reichlin — che questa crisi debba risolversi come per il passato. Cioè senza mettere in discussione le basi del potere capitalista». Malgrado tutto, infatti, il padronato ha mancato finora — e da ciò le crisi del centro-sinistra — il suo obiettivo principale: quello di colpire decisamente il potenziale di lotta del movimento operaio; vi sono invece le basi per un deciso contrattacco dei lavoratori fondato sulla lotta per la difesa del lavoro e del valore della forza-lavoro E' ampiamente documentato ormai ciò che i comunisti hanno affermato nel recente passato: che cioè era falsa la teoria dei «due tempi», secondo la quale i governi di centro-sinistra rinviavano ogni parvenza di riforme ponendosi come obiettivo il «superamento della congiuntura», cioè l'attuazione dei disegni di concentrazione capitalistica. Documentata ormai è anche l'affermazione dei comunisti pugliesi che la mancata realizzazione delle necessarie riforme strutturali sarebbe costata alla Puglia molto di più delle riforme stesse.*

*Siamo ora di fronte a una situazione di grave crisi e di degradazione economica e produttiva che ha la sua origine proprio nel fatto che sono mancate le riforme necessarie per utilizzare in pieno le forze produttive (per esempio, la trasformazione della rete di approvvigionamento idrico per le città e le campagne) ed è stato lasciato libero campo alla ricerca del massimo profitto da parte del padronato.*

*Reichlin ha continuato ricordando un altro momento cruciale della vita della Puglia e del Mezzogiorno: quello delle lotte contro il latifondo. Come allora, siamo ora di fronte a una stretta che potrà essere superata con la lotta decisa delle masse popolari e con la liquidazione di ogni esosa forma di sfruttamento e di ogni fonte di miseria. Non si tratta per ora della rendita fondiaria, bensì del profitto Perché questa lotta sia vittoriosa, perché i fenomeni di miseria e di arretratezza (che non sono un retaggio del passato bensì l'altra faccia del meccanismo di accumulazione capitalistica) vengano definitivamente superati, è necessario dare un contenuto riformatore a tutte le lotte popolari e mettere alla testa di un largo arco di forze interessate a queste lotte la forza della classe operaia, la sua iniziativa, il suo impegno per la valorizzazione del lavoro e per il suo potere contrattuale.*

*Su questi temi si è tenuto fino a sera un ampio dibattito (sulle lotte popolari, sulla situazione degli enti locali, sullo stato del partito, ecc.), dibattito al quale hanno preso parte rappresentanti di tutte e cinque le province pugliesi.*

*A sera, ha preso la parola, traendo le conclusioni del convegno, il compagno Luigi Longo.*

**Aldo De Jaco**

GIALLO ELETTORALE A PALERMO

# Sparite dalle Preture le schede votate «DC»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

«Giallo» elettorale a Palermo Inviato d'urgenza dal ministro di grazia e giustizia Reale, un magistrato di Cassazione, il consigliere Sebastiano Di Marco, sta indagando con la collaborazione dei carabinieri, su una sconcertante faccenda: la sparizione di migliaia di schede elettorali d c. votate nel '63 in alcuni centri della provincia in occasione del rinnovo della Camera dei deputati. La scoperta dell'incredibile sparizione è stata fatta dalla giunta delle elezioni della Camera in seguito al ricorso proposto da un candidato d c — l'ex deputato Bartolomeo Romano — avverso la surroga dell'on. Francesco Barbaccia nel seggio dell'on. Aldisio, deceduto nello autunno dello scorso anno. Effettivamente, ad Aldisio subentrò subito Barbaccia che era stato già deputato nel quinquennio '58-'63 e che risultava essere il primo dei non eletti della lista democristiana per la XXIII circoscrizione, quella della Sicilia occidentale. Il nome del Barbaccia era stato più volte fatto nelle cronache di mafia, qualche anno fa, per il fatto che il deputato democristiano era ormai l'unico superstite di una famiglia notissima per essere stata decimata in una lunga e terribile faida mafiosa con il clan dei Lorello, per il controllo del bosco della Ficuzza.

Senonchè il secondo dei non eletti, l'on. Romano appunto, subito dopo la surroga propose ricorso, sostenendo che l'esigua differenza di voti che lo separava dal Barbaccia (un centinaio di preferenze) poteva far supporre un inesatto computo dei suffragi e capovolgere la graduatoria, consentendogli di tornare alla Camera al posto del Barbaccia.

Per accertare la fondatezza del ricorso dell'on. Romano, la Giunta delle elezioni non aveva che un mezzo: effettuare un nuovo controllo di tutte le schede d c. votate nella circoscrizione. E a questo punto è saltato fuori il «giallo»: prima a Corleone — nella cui pretura dovevano essere conservate anche le schede di Roccamena, un piccolo comune che è compreso nel mandamento giudiziario corleonese —, e poi a Monreale, Altofonte e a Camporeale si è scoperto che dagli incartamenti delle elezioni del '63 erano sparite le schede d c. e soltanto quelle.

Per ora un'incredibile spiegazione si è avuta soltanto a Monreale, dove sembra che uno degli ufficiali giudiziari della locale pretura abbia candidamente dichiarato, nel corso della inchiesta, di avere utilizzato qualche scheda per farne delle buste, dato che l'economato non passa un sufficiente quantitativo di materiale da cancelleria Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che nell'affare ci sia lo zampino della mafia.

**g. f. p.**

Domani per 24 ore

# Scioperano i 70 mila previdenziali

**Rivendicano la scala mobile - Lotte contrattuali dei cartai, confezioniste, alimentaristi - Trattative per i telefonici - Indignazione dei benzinai - Verso la lotta gli edili**

Mentre gli industriali pretendono una minore flessibilità del congegno della «scala mobile», oltre settantamila previdenziali si asterranno domani dal lavoro per ottenerla. I sindacati hanno indetto lo sciopero per il persistente rifiuto governativo di iniziare le trattative in materia, che erano per di più avviate da un impegno assunto dal governo sin dal 1962; da allora le retribuzioni dei dipendenti dell'INPS, dell'INAM, dell'ENPAS, dell'ENPALS, dell'ENPDEDP, dell'INADEL, del Servizio contributi unificati e della GESCAL hanno subito una decurtazione superiore al 20 % per il continuo aumento del costo della vita. «Il fatto che la lotta sia stata proclamata da tutti i sindacati — ha dichiarato il compagno Matteucci, segretario della FIDEP-CGIL — è la riprova di quanto sentita e giustificata sia la vertenza Ciò che mi auguro è che la manifestazione di domani sia sufficiente, perchè se la controparte continuasse a non voler mantenere fede agli accordi, diverrebbe inevitabile una ripresa dell'azione sindacale».

**CARTAI** — Le Federazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno deciso — dopo il forte sciopero di venerdì — una seconda fase di agitazioni che durerà sino al 21 febbraio. I 43 mila cartai rivendicano il rinnovo del contratto

**ABBIGLIAMENTO** — Tremila operai della Lebole di Arezzo, uno dei maggiori complessi del settore abbigliamento, si asterranno martedì dal lavoro per 24 ore. Lo sciopero, che si inserisce nella lotta per il rinnovo del contratto delle 300 mila confezioniste, è stato indetto dopo il rifiuto della Lebole (ENI) di iniziare una trattativa aziendale sull'accordo d'acconto proposto dai sindacati.

**TELEFONICI** — Inizieranno domani le trattative con la FIDAT-CGIL, CISL e UIL per il rinnovo del contratto dei telefonici I lavoratori rivendicano un aumento del 20 % delle retribuzioni, la riduzione dell'orario di lavoro da 44 a 40 ore, l'istituzione di un premio di incremento, il diritto del sindacato di contrattare ogni aspetto del rapporto di lavoro

**BENZINAI** — L'ennesima rinuncia della FIGISC alla lotta per la soluzione dei problemi della categoria (contratto, compensi ed altro) ha suscitato la indignazione dei lavoratori: la Federazione autonoma benzinai, in un suo comunicato, ha rivolto un appello ai lavoratori perchè si preparino alla lotta: unico mezzo per battere la resistenza padronale.

**EDILI** — Contro la crisi dell'edilizia, la FILCA-CSL ha deciso di indire una giornata di sciopero da effettuarsi entro il mese. Decisioni analoghe saranno prese dalla FILLEA-CGIL domani e dopodomani, nel corso dei lavori del Direttivo nazionale.

**ALIMENTARISTI** — Decisioni sullo svolgimento della settimana di lotta che impegnerà gli alimentaristi dal 21 al 28 febbraio per il rinnovo del contratto, per il diritto alla contrattazione integrativa, per l'esercizio dei diritti sindacali e per le pensioni, saranno prese giovedì durante i lavori del Comitato esecutivo della FILZIAT-CGIL.

Dopo la forte lotta

# Positivo accordo per i coloni reggini

**Nuove trattative per un patto che elimini le norme semifeudali - Il 28% conquistato non si tocca - La solidarietà operaia**

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 6.

Da stamani si lavora negli agrumeti e nei bergamotteti del Reggino Anche il gruppo di agrari oltranzisti, capeggiato dal marchese Diana, ha dovuto riconoscere, sia pure a denti stretti, che il 28 per cento — conquistato dai coloni lo scorso anno — non si può toccare L'accordo raggiunto ieri sera, tra le organizzazioni sindacali e i dirigenti provinciali degli agricoltori, costituisce un primo successo della lunga e tenace lotta perchè ha sancito l'inizio di trattative «per la stipula di un nuovo capitolato colonico provinciale», valido ed efficace anche per l'annata agraria in corso (1964-65) tenuta presente la legge numero 756, del 15 settembre 1964, e le esigenze di una moderna agricoltura, a tale proposito, il comunicato sottoscritto in Prefettura tra le parti, stabilisce che «le trattative dovranno concludersi entro il termine di quattro mesi da oggi salvo proroga sulla base di reciproco accordo per ulteriori ragionevoli termini di conclusione In caso di mancata azione si stabilisce fino da ora di chiedere la mediazione del Ministro dell'Agricoltura, si precisa a tale riguardo, che la richiesta di mediazione sarà valida anche se formulata da una sola delle parti contraenti e la mediazione sarà accettata da entrambe le parti stesse».

In riferimento alle numerose azioni giudiziarie intentate dai proprietari contro i coloni, l'Unione agricoltori, si è impegnata «ad esprimere ogni possibile opera» perchè le stesse abbiano termine e per tentare presso i propri associati, «di ottenere un abbuono o quanto meno una riduzione di eventuali spese processuali».

La vittoria dei coloni, fino all'ultimo sostenuti dalla solidarietà attiva degli operai addetti alla lavorazione degli agrumi, risulta abbastanza chiara e costituisce, rispetto allo scorso anno, un decisivo passo in avanti verso l'abolizione di quelle norme contrattuali del vecchio capitolato colonico che codificava norme e consuetudini risalenti a molti secoli addietro Più potere decisionale ai coloni una equa ripartizione del prodotto degli agrumi civili condizioni di vita nelle campagne del Reggino, costituiscono i punti obbligati della trattativa che dovrà apportare sostanziali modifiche agli arretrati rapporti di produzione e garantire condizioni di civile avanzata e di progresso economico e sociale nelle campagne del reggino

**Enzo Lacaria**

## Medici ha dimenticato 80 mila operaie

Il ministro dell'industria Medici si è dimenticato di 80 mila operai disoccupati Egli — ha fatto notare la CGIL — nella sua replica alle interpellanze parlamentari sulla situazione economica, ha affermato che i lavoratori licenziati durante il 1964 sono stati 122 mila in realtà, secondo gli stessi dati dell'ISTAT, vanno aggiunte a quei lavoratori 80 mila operai licenziate I licenziamenti nell'industria, sempre secondo lo ISTAT, ammontano infatti a 202 mila La CGIL, in una sua nota, ha denunciato la tendenza da parte del governo di considerare la espulsione di 336 mila lavoratrici dall'industria, dalla agricoltura e dal commercio come un «temporaneo ritiro».

Dopo la elezione del «sindaco fantasma»

# Il PSI favorisce a Spoleto la manovra prefettizia

**La sinistra dc denuncia la contrattazione dei voti fascisti**

Dal nostro inviato

SPOLETO, 6

Il plauso della stampa reazionaria e fascista è per il ragionier Aldo Manna, sindaco socialista di Spoleto nominato dal Prefetto contro la volontà del Consiglio comunale che gli ha negato la maggioranza assoluta. Manna è un sindaco illegale, strumento di una operazione che i dorotei vogliono concludere con l'elezione di una giunta minoritaria DC-PSI-PRI sostenuta dall'appoggio determinante dei liberali e dei fascisti, o con l'insediamento del commissario prefettizio

Intanto anche la sinistra dc si è pronunciata contro qualsiasi contrattazione dei voti fascisti In un manifesto del movimento giovanile dc si denuncia «l'attacco dei fascisti allo Stato democratico» prendendo spunto dai recenti attentati terroristici. Ma la polemica contro i dorotei è trasparente laddove si condanna «un partito che la storia ha ormai condannato e cancellato per sempre escludendolo da qualsiasi diretta o indiretta articolazione della vita democratica».

Il PSI è a un bivio, o rivede radicalmente la sua posizione e si dispone a trattare con i comunisti per l'unica maggioranza possibile e qualificata, o si avvia ad una inverecondа capitolazione, della quale le più recenti dichiarazioni del «sindaco» sono qualcosa più che un'avvisaglia.

Nelle elezioni di novembre il PSI ha perso l'11% dei voti La coalizione di centro-sinistra ha subito una flessione del 16%. Il PCI ha colto un'affermazione vistosa guadagnando il 44% dei suffragi con un aumento del 12% rispetto al 60. Le sinistre operaie raccolgono complessivamente il 62% con 25 seggi su 40 L'indicazione unitaria del voto non poteva essere più perentoria nella conferma di una tradizione ininterrotta che affida fin dalla Liberazione la gestione del potere locale allo schieramento di sinistra

L'esito del voto avrebbe dovuto indurre il PSI ad una rimeditazione critica degli insuccessi cui lo espone il tentativo di estendere il centro-sinistra in periferia Il PSI ha scelto la via opposta proclamandosi arbitro della situazione Quando ha trattato con i comunisti lo ha fatto sulla base di richieste inaccettabili come l'esclusione del PSIUP dalla Giunta e dalla maggioranza Allora e cominciata la operazione dei dorotei che hanno votato per Manna in Consiglio facendo «legalizzare» dal diktat prefettizio una maggioranza che non esiste, dove la democrazia non serve, serve il Prefetto E' di ieri infine il rinvio della riunione del Consiglio che dovrebbe permettere ai partiti del centro-sinistra di riprendere le trattative per la Giunta partendo dal «fatto compiuto» del decreto di giovedì.

Ora il ragionier Manna reclamizza il suo credo politico, bisogna ricostituire a Spoleto l'unità dei cittadini minacciata dalle lotte di fazione e fare della amministrazione «pura» sottratta alla logica dei partiti, i quali devono spogliarsi del loro connotati politici Il linguaggio è fatto apposta per vellicare il qualunquismo di destra e per anticipare scopertamente due possibili alternative: una «giunta d'affari» o una soluzione d'autorità.

La degradazione economica della zona è giunta ad un punto intollerabile. Più di mille operai sono stati colpiti dalla recessione nell'ultimo anno. Dappertutto licenziamenti e riduzioni d'orario. Ridimensionate l'azienda della ghisa malleabile e l'industria tipografica, la crisi agricola alimenta una fortissima emigrazione. La cittadinanza non dimentica che il Comune fu in passato alla testa della lotta per il piano di sviluppo regionale e di incisive progettazioni antimonopolistiche e non sopporta che un partito operaio come il PSI volti le spalle al proprio mandato per inseguire meschini calcoli di potere La vicenda post-elettorale, per quanto imprevedibili siano gli sviluppi, non può approdare a nessuna stabile sistemazione senza che al Comune venga restituito il ruolo che il voto popolare gli ha riconfermato

**Roberto Romani**

RIETI

# Nuova riunione per la Provincia

**Mercoledì la seduta - Pressioni dc per annullare l'accordo tra PCI-PSI-PRI-PSDI e PSIUP**

RIETI, 6

Il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi mercoledì prossimo per procedere alla elezione della nuova amministrazione. La convocazione fa seguito alla movimentata riunione di giovedì scorso durante la quale venne eletto a presidente della Provincia il compagno Pascasi, segretario della federazione del PSI. L'elezione avvenne in seguito all'accordo raggiunto tra PSI, PSDI, PRI, PCI e PSIUP

Interessante è il documento sottoscritto dai cinque partiti. «Il PSI vista la inadempienza della DC — dice fra l'altro il testo dell'accordo — verificatasi: 1) con il provocatorio intervento del capogruppo dc avv. Leonardi reso in sede di consiglio comunale tendente a discriminare a sinistra lo schieramento delle forze politiche, democratiche e popolari; 2) con la mancata rettifica di tale dichiarazione in sede di consiglio provinciale al momento opportuno e richiesto; 3) nella manifesta frattura nel gruppo dc in seno al consiglio provinciale nella seduta del 30 gennaio, è giunto nella determinazione di doversi richiamare alla propria iniziativa di cui al deliberato del suo comitato direttivo per la formazione di una maggioranza comprendente il PSI, PSDI, PRI, PCI e PSIUP realizzata su una convergenza di vedute su nuovi contenuti programmatici».

Nel corso della riunione di giovedì scorso, però, uno dei due consiglieri socialdemocratici, Duilio Fiori, dichiarava che in seguito alle «direttive pervenute dagli organi nazionali del PSDI» non poteva più considerare valido l'accordo raggiunto fra i partiti di sinistra Di fronte al fatto nuovo determinato dalla defezione del consigliere socialdemocratico, defezione che porterebbe la maggioranza di sinistra alla metà esatta dei seggi (12 su 24) il compagno Pascasi riteneva opportuno rinunciare all'incarico

La Democrazia cristiana, messa davanti alla prospettiva di perdere il monopolio politico sulla Provincia, ha svolto in questi giorni pesanti pressioni specie sui socialisti e sui socialdemocratici, per costringerli a rigettare l'accordo delle forze di sinistra

ASSISI

# Si spacca il centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 6.

La maggioranza di centro sinistra di Assisi si è spaccata E' ancora prematuro trarre alcune considerazioni da quello che è avvenuto ieri sera al Consiglio comunale di Assisi, ma si può già dire che quanto è successo è sintomatico dello stato di tensione esistente tra i partiti della coalizione, specie di fronte al crescente disagio della base socialista

La rottura è avvenuta in seguito alla pretesa democristiana di avere, non soltanto il sindaco, ma anche tre dei sei assessori della Giunta comunale, con la conseguenza che al PSI toccavano solo due assessori, mentre uno rimaneva al socialdemocratici I socialisti avevano invece chiesto una maggiore rappresentanza tre assessori In questo senso le assemblee socialiste avevano impegnato i propri rappresentanti nel Consiglio comunale Al momento della elezione della Giunta, invece, due socialisti — precisamente i consiglieri Rossetti e Lupatelli — aderivano alla tesi di un cambio della loro personale elezione ad assessori, abbandonando nelle votazioni il nome del terzo assessore socialista

Subito dopo il consigliere Migliosi prendeva la parola per denunciare la manovra democristiana ed il cedimento dei due consiglieri, entrati in Giunta senza il mandato del partito e soprattutto senza alcuna garanzia

L'avvocato Mirti, segretario della sezione di Assisi del PSI, subito dopo, in una breve conferenza stampa, dichiarava «Il Rossetti ha agito a titolo personale, per questo proporremo la sua espulsione dal partito»

L'episodio di Assisi si aggiunge alla serie di soprusi democristiani, nei confronti dei propri alleati a Nocera Umbra, dove i socialisti non sono stati ammessi nella Giunta e dove un consigliere socialista, che aveva votato per la soluzione democristiana, è stato espulso dal partito; a Cascia, a Trevi, dove il voto socialista non era determinante, la DC ha escluso dalle amministrazioni i consiglieri socialisti

**Giancarlo Cellura**

EVITATE LA SORDITA'

RITAGLIATE QUESTO ANNUNCIO

Se spedirete oggi stesso questa inserzione, insieme al vostro nome e indirizzo, vi invieremo a giro di posta, assolutamente GRATIS, un prezioso libro che rivela con quanta facilità ora potete udire persino le parole bisbigliate E' la risposta alle vostre preghiere: infatti potrete finalmente liberarvi dei dispiaceri e degli svantaggi dovuti alla perdita dell'udito e godere una nuova, meravigliosa felicità.

Non rinunziate a questa emozionante offerta speciale, riservata esclusivamente alle persone afflitte da problemi dell'udito

Richiedete oggi stesso il libro GRATIS; esso è ricco di informazioni e descrive anche gli ultimi sistemi Amplifon che potrebbero mettervi in grado di udire di nuovo chiaramente senza il solito imbarazzo di portare un apparecchio acustico.

Se desiderate godere in pieno una vita attiva... l'intimità con i familiari e gli amici... i servizi religiosi... la televisione, la radio, il cinema... allora spedite subito questo annuncio; riceverete GRATIS il libro rivelatore. Nessun impegno Indirizzate a Amplifon, Rep. 45-B-2, via Durini 26, Milano.

Sorteggio e premiazione delle obbligazioni di credito industriale del Banco di Sicilia

Il giorno 16 febbraio p v alle ore 9, e, occorrendo nei giorni successivi nei locali della Succursale di Palermo del Banco di Sicilia via Ruggiero Settimo, si procederà all'estrazione a sorte dei premi ed al sorteggio per il rimborso delle obbligazioni emesse dalla Sezione di Credito Industriale del Banco di Sicilia.

LEGGETE noi donne